

Maria Grazia Bellisario¹

Le risorse per il settore del contemporaneo, verso le politiche di rete

Abstract:

In recent years, the field of contemporary arts has suffered due to a fickle public policy, that did not support a coordinated growth of the cultural offer, both in terms of organization and public funding.

The potential impact of communication of contemporary artistic expression highlights to the public the need of a specific promotion, while marking the required distances with the dynamics of the art market and the risks of a discretionary favoring of authors.

For the Italian Ministry for cultural heritage and activities and for tourism - MiBACT, the *Contemporary Architecture and Art Office*, has followed and supported many activities that have allowed to this field to lay the groundwork for policies that today see a specific Directorate General dedicated to the contemporary, as a result of a reorganization of MiBACT, started at the end of 2014.

Contemporary art plan is the main financial instrument for the acquisition of works of art to public property, despite the gradual decrease of these resources.

The research '*Contemporary Art Venues*', curated by MiBACT in 2012, was an important tool to assess the consistency and the offer of museums and sites dedicated to the field and, in fact, constitutes the framework of reference of the newly-formed *Contemporary Arts Network* promoted with the contribution of Regions and the main institutions, including AMACI (Association of Contemporary Art Museums).

The network aims to establish common ground for cultural policies in the sector and a platform to share and exchange programs and research.

The framework outlined shows that even for the field of contemporary integrated development processes should be strengthened to ensure the balanced relationship between social needs, economic activities and conservation of physical, cultural and natural attractions of the area and make quality a real opportunity for economic development.

The revival of attention to contemporary culture and sustainable tourism must be supported by a continuous process of collaboration between central and local institutions and effective participation of the social community.

Keywords: sharing, programming, participation, promotion, network

Negli ultimi anni il settore del contemporaneo ha sofferto di una politica pubblica incoostante che non ha favorito una crescita coordinata dell'offerta culturale sia in termini organizzativi, sia di dotazione di finanziamenti pubblici.

Le potenzialità nell'impatto comunicativo delle espressioni artistiche contemporanee hanno reso evidente al settore pubblico l'esigenza di fare del contemporaneo un ambito di promozione specifica, pur marcando le necessarie distanze con le dinamiche del mercato dell'arte

¹ Dirigente architetto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione generale arte e architettura contemporanee e periferie urbane.

e con i rischi di favorire discrezionalmente gli autori. Per il MiBACT, il *Servizio architettura e arte contemporanea*, ha seguito e promosso numerose attività che hanno consentito al settore di gettare le basi per le politiche che oggi vedono una specifica Direzione Generale dedicata al settore a fronte della fase riorganizzativa avviata a fine 2014.

Il *Piano per l'arte contemporanea* resta il principale strumento finanziario per l'acquisizione di opere d'arte al patrimonio pubblico nonostante la progressiva diminuzione nel tempo di tali risorse. La ricerca *'I Luoghi del Contemporaneo'* curata dal MiBACT nel 2012 è risultato uno strumento importante per valutare la consistenza e l'offerta di strutture museali e luoghi dedicati al settore e, di fatto, costituisce l'ossatura di riferimento della costituenda *Rete del Contemporaneo*, promossa con il contributo delle Regioni e delle principali istituzioni di settore, tra cui l'AMACI (Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea). La Rete vuole costituire terreno comune per le politiche culturali di settore e una piattaforma di condivisione e di scambio di programmi e ricerche.

Dal quadro delineato emerge che anche per il settore del contemporaneo occorre rafforzare processi di sviluppo integrato per assicurare quella relazione equilibrata tra bisogni sociali, attività economiche e conservazione delle componenti fisiche, culturali e naturali del territorio e fare della qualità una concreta opportunità per lo sviluppo economico.

Il rilancio dell'attenzione alla cultura contemporanea e al turismo sostenibile deve essere sostenuto da un costante processo di collaborazione tra le istituzioni territoriali e centrali e da un'efficace partecipazione della comunità sociale.

Parole chiave: condivisione, programmazione, partecipazione, promozione, rete

Il settore del contemporaneo ha sofferto negli ultimi anni di una politica pubblica incostante che non ha favorito una crescita coordinata dell'offerta culturale; da più parti ci s'interroga su come le amministrazioni pubbliche e per primo, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, MiBACT, abbiano affrontato quest'aspetto, sia in termini organizzativi, sia di dotazione di finanziamenti pubblici.

La ricerca di un approccio innovativo ai temi culturali e la potenzialità nell'impatto comunicativo delle espressioni artistiche contemporanee hanno reso evidente al settore pubblico l'esigenza di fare del contemporaneo un ambito di promozione specifica. Un compito con il quale il settore pubblico si confronta da sempre, marcando le necessarie distanze con le dinamiche del mercato dell'arte e con i rischi sempre incombenti di favorire discrezionalmente autori di opere dell'arte e dell'ingegno creativo.

Al fine di incrementare l'offerta culturale contemporanea a livello territoriale e soddisfare un pubblico sempre più attento a cogliere il nuovo anche dall'offerta d'istituzioni private, le amministrazioni locali si esprimono da diversi anni in programmi di attività espositive mirate.

L'amministrazione centrale ha invece maturato con maggiore difficoltà e lentezza le risposte necessarie, intrecciando stimoli innovativi e di riforma, che però hanno pagato lo scotto della *spending review*.

Il Piano per l'arte contemporanea è stato ed è ancora il principale strumento finanziario per l'acquisizione di opere d'arte al patrimonio pubblico nonostante la progressiva diminuzione nel tempo di tali risorse. Istituito nel 2001 tale strumento nasce con le principali finalità di potenziare l'acquisizione di opere contemporanee statali e costituire quel Centro per la documentazione contemporanea che fu alla base dell'operazione di costituzione del Museo MAXXI.

Nella sua progressiva evoluzione, pur a fronte delle forti riduzioni degli stanziamenti, il Piano resta oggi di fatto l'unico strumento espressamente dedicato a destinare fondi per l'incremento delle collezioni statali italiane e il principale mezzo finanziario per interventi di acquisizione e gestione di opere contemporanee del patrimonio statale.

Il Servizio architettura e arte contemporanee, subentrato nel 2009 nelle attività espresse dalle precedenti strutture nelle funzioni di pianificazione di tali risorse, ne ha curata in questi ultimi anni la programmazione triennale, cadenzata da priorità annuali, con il sostegno a specifici progetti – committenze, mostre, concorsi – che prevedano direttamente o indirettamente l'acquisizione di opere d'arte.

La dotazione di risorse finanziarie del Piano, fino al 2009 dedicato in prevalenza alla realizzazione del Museo MAXXI, ha avuto negli anni successivi una progressione discendente e negli anni più recenti è stato fortemente ridimensionato rispetto alla dotazione originaria.

Dalla programmazione del Piano dell'arte contemporanea per il 2010, l'azione condotta dal Servizio architettura e arte contemporanee della oramai ex Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee, PaBAAC, è stata indirizzata a riequilibrare l'uso delle pur ridotte risorse, verso una più capillare diffusione della conoscenza dei linguaggi del contemporaneo sul territorio nazionale, nella consapevolezza del ruolo strategico che può svolgere l'arte contemporanea nell'ambito delle politiche culturali del nostro Paese, anche a scala territoriale. Un percorso attivato fissando temi e criteri di ricerca, che in più casi ha determinato l'esigenza di selezionare proposte diverse ma complementari al disegno complessivo.

È così che i finanziamenti del Piano – ancora per il 50% rivolti per disposizione di legge al finanziamento del MAXXI – per il restante 50% sono stati dedicati all'ampliamento del patrimonio pubblico di altre collezioni statali e per concorrere ad attività propedeutiche e di carattere generale promosse dal MiBACT, su proposta delle Soprintendenze e degli Istituti del

Ministero, in collaborazione con altri soggetti che operano nel settore.

Parallelamente, l'attività promossa dal Servizio architettura e arte contemporanea si è incentrata sulla ricognizione aggiornata, la conoscenza e la schedatura dei siti e dei luoghi d'arte contemporanei italiani. Dalla collaborazione di più soggetti istituzionali – raccolti in un Comitato Scientifico che ha visto la partecipazione di rappresentanti dell'ISTAT e dell'Associazione dei musei d'arte contemporanea, AMACI, che raccoglie 25 tra i principali musei d'arte contemporanea italiani – nasce così nel 2012 la raccolta de *I Luoghi del Contemporaneo*². Tale ricerca è risultata uno strumento importante per valutare la consistenza e l'offerta di strutture museali e luoghi dedicati al settore e di fatto costituisce l'ossatura di riferimento della costituenda Rete del Contemporaneo. Si tratta di una ricognizione aggiornata dei centri che operano nel settore del contemporaneo sull'intero territorio nazionale, distinti per Regione, selezionati e schedati secondo criteri e metodi unitari. Si tratta di musei pubblici e privati, istituzioni, fondazioni: strutture espositive permanenti e aperte al pubblico o che si avvalgono anche di finanziamenti pubblici, che garantiscano continuità e qualità delle attività espositive. A distanza di circa 10 anni dalla precedente ricognizione svolta dall'ex Direzione DARC, si è verificato un incremento significativo che, a parità di caratteristiche tipologiche, ha visto almeno raddoppiare i luoghi museali censiti (dai 100 siti pubblicati nel 2003, si è passati ai 204 siti del 2012).

Ma, in un raggio d'osservazione più ampio, sono stimati in ben oltre 800 i luoghi in Italia dedicati all'arte contemporanea che aprono al pubblico i loro spazi offrendo iniziative le più diverse. È una fitta rete già esistente di produzione di attività che anima l'offerta culturale italiana, in modo a volte anche disordinato e incostante, troppo spesso non adeguatamente valutata e sostenuta.

Oggi si sta dunque recuperando anche da parte del MiBACT una maggiore attenzione alle politiche di settore, a partire dalle attività messe in campo con una paziente azione di ricucitura avviata dal Servizio che negli ultimi anni ha operato nell'ambito della Direzione Generale PaBAAC.

Anche sulla scorta del capillare lavoro svolto, a partire dal gennaio 2015, in attuazione della riforma del MiBACT è stata attivata una specifica Direzione generale per l'arte, l'architettura contemporanea e le periferie urbane, chiamata ad affrontare, si auspica, con maggiore dotazione finanziaria e di risorse umane, le attività finora assicurate e messe in campo dalla precedente struttura operativa.

² Il testo a cura di Maria Grazia Bellisario e Angela Tecce è pubblicato da Gangemi Editore, Roma, luglio 2012.

La nuova Direzione è chiamata a porre in atto concretamente, a fronte di una strutturazione più consistente sotto il profilo organizzativo e finanziario, quella politica di rete del contemporaneo che ha caratterizzato le attività impostate e avviate dal 2012 dal Servizio Architettura e Arte Contemporanea attraverso una fitta rete di rapporti di concertazione istituzionale. L'obiettivo primario di questo progetto è quello di connettere l'offerta di attività e servizi dei diversi soggetti pubblici – amministrazione dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali, nonché enti e fondazioni preposti a queste attività – così come della ricca offerta di soggetti privati che da anni animano lo scenario delle politiche contemporanee, per farne una rete coordinata e integrata a vantaggio della qualità complessiva della politica culturale italiana capace di interagire e integrarsi con la scena internazionale.

Il contemporaneo ha infatti, forse più di altri ambiti della politica culturale, necessità di un costante confronto, dell'aggiornamento reciproco, di attenzione all'innovazione, di qualità delle politiche di formazione, di sensibilizzazione, di comunicazione.

E questo necessita di una stretta e perdurante interazione e cooperazione, che sappia anche sostenere le sfide che pongono costantemente in discussione la primarietà delle politiche per la cultura.

Anche in tema di architettura contemporanea appare necessario intensificare l'azione di conoscenza, ricerca e documentazione, allo scopo di promuovere la consapevolezza del valore del patrimonio architettonico d'eccellenza e diffondere le realtà e le azioni positive già in atto.

È importante costruire un bagaglio d'iniziative comuni e opportunità di riferimento per far conoscere le qualità dei progetti positivi realizzati alle realtà territoriali meno avanzate, per migliorare le scelte e le condizioni di attrattività dei territori anche ai fini turistici.

Lo strumento del concorso di architettura e la cooperazione tra istituzioni centrali, territoriali e locali sono elementi cardine per realizzare opere di qualità.

Si scopre così che il territorio è una realtà viva fatta di progetti realizzati e iniziative anche riuscite, di risultati concreti a diretto vantaggio delle comunità di esperienze per la qualità, tra le quali possono annoverarsi senz'altro i risultati delle selezioni per la candidatura italiana al Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa. Previsto all'art. 11 della Convenzione Europea del Paesaggio, che ha visto nel 2009 la sua prima edizione, il Premio è diventato anche uno strumento di verifica dell'attuazione dei principi della Convenzione, per misurare azioni che abbiano conseguito risultati effettivi, attraverso interventi realizzati e in esercizio da almeno tre anni.

Si tratta, secondo i criteri dettati dalla Convenzione, d'interventi che

costituiscono il risultato di politiche sostenibili e integrate con il territorio di appartenenza (sostenibilità), che rappresentano modelli significativi di buone pratiche (esemplarità), e che coinvolgano le popolazioni nelle varie fasi di realizzazione (partecipazione), che operino per la consapevolezza del valore del patrimonio presente sul territorio (sensibilizzazione). L'Italia ha concorso con ottimi esempi territoriali riportando nelle tre edizioni finora svoltesi a cadenza biennale due menzioni speciali e vincendo il Premio Europeo nel 2011 con l'intervento *Carbonia, landscape machine*³.

Ci sono alcune parole chiave che guidano, o meglio dovranno sempre meglio guidare, l'azione pubblica per il contemporaneo: conoscere, riconoscere, documentare il patrimonio culturale per tutelarlo; così come consolidare nelle amministrazioni la cultura del progetto, al fine di realizzare opere pubbliche di qualità; e ancora, educare, potenziare la collaborazione tra le istituzioni e agire sulla formazione e sull'aggiornamento professionale.

In estrema sintesi, occorre a mio avviso, da una parte perseguire quella relazione equilibrata tra bisogni sociali, attività economiche e conservazione delle componenti fisiche, culturali e naturali del territorio; dall'altra, fare della qualità una concreta opportunità per lo sviluppo economico e per il rilancio dell'attenzione alla cultura contemporanea e al turismo sostenibile.

Questo è possibile attraverso un'attenta politica di pianificazione territoriale, sostenuta da un costante processo di collaborazione tra le istituzioni territoriali e centrali che veda la piena ed efficace partecipazione della comunità sociale, attraverso le forme associative e di rappresentanza dei cittadini.

Solo così sarà possibile migliorare e razionalizzare l'uso delle risorse disponibili, sempre scarse, per attivare processi di sviluppo integrato e, anche rispetto alle politiche culturali per il settore del contemporaneo, fare della qualità collettore e punto di riferimento dell'azione pubblica.

³ Nel gennaio 2015 il MiBACT ha presentato una nuova candidatura italiana per la IV edizione del Premio, in fase di valutazione da parte del Consiglio d'Europa.

Tab. 1 – Piano dell'arte contemporanea - Quadro comparativo per priorità 2010-2014

<i>Priorità I - Acquisizioni, committenze e mostre</i>					
	-	Piano 2011	Piano 2012	Piano 2013	Piano 2014
Totale acquisizioni, committenze e mostre	775.000	559.455	510.000	498.000	504.000
<i>Priorità II - Concorsi e premi</i>					
	Piano 2010	Piano 2011	Piano 2012	Piano 2013	Piano 2014
Totale concorsi e premi	149.834,66	100.000	80.000	144.900	130.000
<i>Priorità III - Attività propedeutiche e di gestione</i>					
	Piano 2010	Piano 2011	Piano 2012	Piano 2013	Piano 2014
Totale attività propedeutiche e premi	273.194	164.717	220.172	175.000	330.848
Totale generale	1.198.025,66	824.172	810.172	817.900	964.848

